

vice provedador, dovesse mandar 3 galie, zoè do erano al Zonchio, e il sibinzan era a la Zefalonia, a la volta di Rodi con le nave. *Etiã* dal Sasno mandò la nave, primo Andrea di Vivian, a trovar quella di Antonio Bianco, e cometi a sier Andrea di Mezo, sier Zorzi Trivixan, sopracommiti, vanno a Napoli di Romania, meta li danari manda a Napoli, e vadi in conserva; si che in compagnia di le galie di Baruto sarà 5 galie sotil'et do nave, e loro è 6 galie grosse; si che in tuto sarà 13 legni. Al Zonchio roman do galie sotil e la nave lisignana, al Zante è il Canal, e a la Zefalonia il Marcello. *Item*, a di 8 scrisse a la Signoria le oferte fatoli per zimaroti di romper a' turchi a la Valona e Vajusa, per dar locho si possi mandar a brusar quelle galie; e rimase d' acordò con li vechij, prima partisse di Corfù, che a Porto Panormo faria venir tutti i capi di quelli cazali a zurar fidelità e promissione. E cussi, da 8 fin 12, a Panormo veneno il forzo di vechij, a squadre, in galia, a zurar, *ut supra*; e fè drezar le tavoje da una banda a l'altra di la galia, e dè da manzar a tutti; manzavano pocho, e bevevano assai *etc.*, e li dete vin. E rimaseno, il sabato, a di 13, che dovesseno romper, e cussi esso zeneral a la Valona e Vajusa; e si trazesse una bombarda, per dar principio, per signal. Et a di 12 da matina parti di Panormo e andono in dromo al Sasno, sotto la terra ferma, locho di la Zimera. E de li mandò per sier Marco Orio, capetanio, e li patroni erano al Sasno, per far questo effecto; e rasonono insieme; e ordinò lo armar di le barche di le nave, fuste, e copani di le galie con bruscha e polvere; e ordinò, le barche di le nave e fuste grosse dovesseno intrar ne la Vajusa soto sier Marco Orio, capetanio, le fuste piccole e li copani di galie sotil intri in la Valona, come apar per una poliza qualli sono. E cussi a di 13, il sabato mane, dovesseno andar a sorzer in dromo di la Vajusa, esso zeneral con le galie andar in golfo di la Valona a sorzer a la bocha di la fiumara; e cussi partino. Et l'Orio non potè, per esser stà bonaza, la note levarse con le nave; ma se inbarchò su le barche e fuste, menando *etiã* li arsilij turcheschi venivano a Venecia, e il barzoto, e andò a sorzer in bocha di la Vajusa a romper dil zorno, e intrò dentro, con le barche e fuste, armade secondo l' hordine, mia 14 per la fiumara, la matina per tempo, accompagnati da una banda e l'altra da' turchi, quali perhò non li deva molta molestia, perchè nostri con le artilarie feva star largi. Quando fonno a vista di le galie, veteno cinque con la prova avanti, al modo quelle si dreza al ponte di San Vido, inarborate et armate, carge de homeni; e le nostre

barche fonno salutate da le artilarie di le galie e da terra; *adeo*, visto le preparation, e non successo il romper di zimaroti, deliberò tornar adrieto e voltar. E veneno presto zoso a segunda, sempre acompagnati da' turchi da una banda e l'altra trazevano. Nium homo fo ferito di nostri, quali erano ben coperti, e trevano artilarie a li turchi; e vene li, mia 14, in pocho più di una hora, a la bocha, a hore 21 di zorno. El vento era da sirocho, che più à forza su quela bocha, che ha i schagni mia do o tre fuori. Fo consejà esso sier Marco Orio dovesse sorzer a la bocha, e non ussir, perchè el vento cargava e rompeva sui schagni, e manchava pocho a zorno; e l'Orio capetanio li parse de ussir, e non sorzer. Or cargò il tempo, e, come el cargava, el rompeva sui schagni; e comenzò andar tressi, e investirsi l'un e l'altro; el mar li traversava per modo, che non ussi, salvo tre di le barche piccole, zoè quelle dil capetanio, la barcha granda dil Moro, e la barcha di la galia grossa Capela, tutte le altre barche e fuste andorono tresse in terra, salvandosi perhò li homeni, che andò in terra, e qualcheuno, nudò a li arsilij, pol esser anegato, qualcheuno è morti da' turchi, e altri andò in terra da la banda di ponente, dove non vi era numero di turchi. Sier Marco Orio, sier Vicenzo Pasqualigo, suo patron, sier Hironimo Morexini, patron dil barzoto, e Marco Renier, primo di Mosti, se reduseno sopra una fusta era in terra sui schagni, et stavano cussi, altri, erano su ditte fusta, si butò a l'acqua e venero in terra a Durazo, e lassò quelli zentilhomeni e patroni li, et O sanno di loro; al pezo è presoni. Ma sier Sabastiam Moro, patron di la barza, e Tomà Duodo e Zaneto Puza, comito dil Capello, queste 3 barche ussi salve, andò a li arsilij e barzoto e con quelli vene a Durazo con tutti i suo' homeni. È venuti per terra Francesco Feliciam, Primo di Memmi, e molti altri homeni, a Durazo più di 150 in diverse fiade, il qual Felician si reduce su la fusta con li altri, e vene nudando. Et il zorno esso zeneral stè a Durazo, mandò do galie e una fusta per le rive a levar li homeni e ne conduseno XV; si che, si sorzevano, nulla interveniva. Et il zeneral, fato il zorno, andò le deputade verso la bocha di . . . , zoè le fuste e copani con brusche, polvere e focho; et a una hora di zorno, dato focho a la bombarda, le introno. Dove a la bocha erano molti turchi a cavallo che trazeva freze, e nostri di le galie li trava con le artilarie e cussi le fuste a loro. E da una tore veniva trato molte bombarde, tra le altre una molto gaiarda e grossa. Pur nostri intrò in la bocha, e trovò pocho fondi e uno di copani dè in terra, *videlicet* di la ga-